



Commercio / 1
Minacce via cavo
per Daniela
Valentini del Pds

Una mozione di solidarietà con Daniela Valentini (nella foto) è stata votata ieri da tutti i gruppi del consiglio comunale. Daniela Valentini, consigliere capitolino del Pds, fa parte della commissione sul commercio che sta preparando le nuove norme per disciplinare l'ambulante. Ultimamente nella sua segreteria telefonica di casa sono stati registrati messaggi che parlano della sua attività nella commissione e la minacciano di morte. Il Pds si è già rivolto alla questura e alla prefettura per denunciare le intimidazioni.

Commercio / 2
Il Comune
vara le norme
per gli ambulanti

Intanto il consiglio comunale approva i primi regolamenti nuovi per quanto riguarda la concessione delle licenze per gli ambulanti. Stabilisce che non saranno concessi altri posteggi. Soltanto nei mercati coperti e nei plateatici attrezzati i posti residui saranno dati ai commercianti che già hanno la licenza o, in seconda battuta, a quelli comunque iscritti al Rec. Solo i banchi alimentari e di merci varie saranno aumentati fino a 1.045 e 168. Per i souvenir i posti disponibili a rotazione sono 115. Le graduatorie saranno aggiornate annualmente. «È solo un primo passo» dice Renato Nicolini, capogruppo Pds - rispetto alle nuove discipline che servono nel settore. Bisogna applicare la legge sulla trasparenza. E la carica di direttore dell'XI dovrebbe essere a rotazione.

Furto di quadri
tra cui un Ingres
nella villa
di una scrittrice

Furto miliardario di porcellane e quadri, tra cui un Ingres, in casa della scrittrice spagnola Caritas Camp Puig, che vive a Roma da 18 anni con il figlio Christian Lindberg. Mentre loro dormivano, martedì notte, i ladri sono entrati dalle porte finestre della casa in via Sierra Nevada, all'Eur, tagliando con la fiamma ossidrica i lucchetti che chiudevano i cancelli. Christian Lindberg ha sentito dei rumori e si è svegliato, gridando per spaventare i ladri, che sono fuggiti abbandonando un «San Francesco» del '400 in giardino. La scrittrice ha promesso una forte ricompensa a chi saprà darne notizie sugli oggetti rubati.

Il sindaco
di Mosca Popov
in visita
al Campidoglio

Il sindaco di Mosca, Gabelle Popov (nella foto), ha compiuto ieri una visita informale in Campidoglio, su invito del sindaco Franco Carraro. Popov, accompagnato dall'ambasciatore Adamishin, è stato ricevuto nella sala delle Bandiere e ha incontrato la maggior parte del consiglio comunale. Carraro lo ha invitato ad una visita ufficiale e gli ha donato una piccola lupa in bronzo e una medaglia per il centenario del poeta romanesco Belli. «Le auguriamo di superare le attuali difficoltà economiche con l'aiuto dei paesi europei», gli ha detto Carraro. «Dovremo superare un difficile inverno ma ce la faremo così come abbiamo battuto i golpisti», ha risposto Popov, parlando del piano di privatizzazione delle case comunali e dei punti vendita. Carraro e Popov si sono poi intrattenuti per un'ora a colloquio privato.

Approvato
a maggioranza
il bilancio '92
della Provincia

È stato approvato ieri a palazzo Valentini con 24 voti favorevoli e 16 contrari (Pds, Verdi e Msi) il bilancio preventivo del '92 della Provincia di Roma. Oltre a Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli, ha votato a favore della maggioranza anche la lista pensionati. Il bilancio è di 693 miliardi, dei quali solo 142 per stese in conto capitale, il resto serve per il personale e l'ordinaria amministrazione. Molti emendamenti presentati dal Pds sono stati accolti, soprattutto su ambiente, cultura, immigrazione e trasparenza degli atti. Il Pds ha deciso però di votare ugualmente contro contestando l'impianto del bilancio, giudicato inadeguato rispetto alla legge 142, e lo stanziamento per i servizi sociali ridotti ai minimi termini. I Verdi considerano insoddisfacenti il bilancio in rapporto agli interventi ambientali e chiedono le dimissioni della giunta.

Roma capitale
al rush finale
il 5 dicembre
il via del ministro

Entro il 5 dicembre il ministro delle aree urbane Carmelo Conte restituirà al Comune il programma per Roma capitale per l'ultima verifica. Lo ha riferito ieri al termine della commissione nazionale per Roma capitale l'assessore capitolino al piano regolatore Antonio Gerace (dc), parlando di impegni del ministro non solo per la realizzazione dello SdO e del trasporto pubblico su ferro, ma anche del «programma casa». Lunedì e martedì il ministro si incontrerà con Regione e Provincia, mercoledì con la Soprintendenza archeologica. Il 5 dicembre scatteranno i trenta giorni a disposizione del Campidoglio per le ultime osservazioni.

RACHELE GONNELLI

Il fiume supera i livelli di guardia, aperte le chiuse di Castel Giubileo, rischi di allagamenti nella zona nord e alla Magliana. Un morto per il maltempo a Frosinone, violente piogge in tutto il Lazio, sott'acqua anche i binari della metro «B»

Allarme rosso per il Tevere



Binari sommersi nella stazione della linea «B» a Piramide. A destra, il Tevere in piena all'isola Tiberina

L'acqua continua a salire. Due giorni e una notte di pioggia quasi ininterrotta hanno fatto alzare i livelli del Tevere al di sopra della soglia di guardia. Tanto da far scattare il primo allarme, che prevede l'allerta della prefettura, del Comune, dei vigili del fuoco e dei vigili urbani. La situazione è critica in tutta la regione: ieri pomeriggio è stato ritrovato il corpo di un uomo di 35 anni, Nicola Mariani, travolto da un torrente mercoledì sera.

Se nelle prossime quarantotto ore il tempo non dovesse migliorare, potrebbero verificarsi allagamenti, non solo nelle campagne a nord della capitale, ma anche nei punti più fragili della città, come la zona della Magliana, un quartiere costruito al di sotto del livello del fiume e costretto da sempre a fare i

conti con le sue piene. In tredici ore, dalle 19 di mercoledì alle otto di ieri, sono caduti 37,8 millimetri di pioggia, una quantità d'acqua pari alla metà di quella che in media cade in tutto il mese di novembre. Un dato insolito, ma in linea con le abbondanti precipitazioni che hanno caratterizzato quest'anno: 740 millimetri di pioggia da gennaio sulla sola capitale, contro una media annua di 703.

Alle 17 di ieri il Tevere ha raggiunto gli 11 metri e 70 nel punto di rilevamento a Ripetta, contro gli 11 metri e 50 del livello di guardia, guadagnando ben 9 centimetri in appena tre ore. Ieri mattina l'acqua scoteva appena tre metri sotto ponte Milvio. Molto più allarmante la situazione a nord della città, ad Or-

te, dove l'acqua ha raggiunto i 6 metri e 68, contro i 5 dei limiti. Alcune zone agricole sono già allagate. L'acqua ha già invaso 85 ettari intorno a Magliana, 350 nella provincia di Viterbo. Tutti i fiumi sono in piena, in molte località si registrano straripamenti. Il Garigliano minaccia anche alcuni piccoli centri abitati. La maggior parte dei bacini artificiali è al limite della capacità. E c'è il rischio di dover aprire le chiuse, come quella di Corbara. Un'ulteriore massa d'acqua verrebbe così riversata nel Tevere. È già stata aperta, intanto, la diga di Castel Giubileo.

A Roma la polizia fluviale è dovuta intervenire per fissare a riva i barconi che rischiavano di rompere gli ormeggi. I vigili del fuoco sono stati subissati

di chiamate per scatinati, strade, seminterrotti invasi dall'acqua. La linea «B» della metropolitana è stata letteralmente allagata, i binari sommersi. Chiuso e transeunto per l'acqua alta 60 centimetri, un tratto della Colonna, tra il palasport e piazza XXV marzo. L'acqua ha aperto buche e abbattuto albeni. In via Monte delle Capre, a Corviale, una vera e propria valanga d'acqua, sassi e fanghiglia ha invaso la strada.

All'Ufficio Tevere sperano ora in un miglioramento del tempo. Ma le previsioni sono tutt'altro che rosee. Se i livelli del fiume dovessero salire ancora, verrà allertato l'esercito, perché disloci militari a sorveglianza degli argini. Superati i 13 metri, il controllo della situazione passerà nelle mani del prefetto, per decidere eventuali evacuazioni.



Fabio Fortunato e i suoi familiari raccontano, nella gioielleria, come hanno vissuto le ore del tentato sequestro

«Stanno per rapirla, ma non si preoccupi»

L'ho saputo alle 18. Due uomini in borghese sono entrati nel mio negozio, e ci hanno detto «Vogliamo rapire Fabio». Alle 19 era tutto finito». Fabio Fortunato, il gioielliere romano scampato al sequestro grazie all'intervento della polizia, parla di quell'ora vissuta nell'incubo di essere rapito. «Ho pensato al rientro a casa, a quando sarei salito sulla macchina seguito dai rapitori, scortato dalla polizia».

ANNA TARQUINI

«Ancora non ci credo. Non ho avuto nemmeno il tempo di pensare, di avere paura». Per i Fortunato, il giorno dopo, è un giorno come tanti altri. Se si esclude la presenza dei curiosi davanti alla piccola gioielleria di via delle Robinie, degli amici che sono subito accorsi per accertarsi di persona che non era successo nulla di

accorgersi di nulla. A parlare per primo è Fabio. «Erano circa le sei del pomeriggio quando nel mio negozio sono entrate due persone. Si sono qualificate come agenti e hanno chiesto di parlare con mio padre. Lo hanno preso da parte e gli hanno detto: «Suo figlio è in pericolo, vogliono rapirlo. Ma lei non si è mai accorto di essere seguito?». Assolutamente no», ha risposto mio padre. «Comunque non si preoccupi - hanno continuato i poliziotti - faccia quello che le diciamo, non accadrà nulla. Deve fare il solito percorso per tornare a casa. Solo non andate forte, noi vi seguiamo di un passo». Ci controllavano da un mese - hanno poi detto - da quando è avvenuto il sequestro Rea, quello del bambino. Ma que-

sta mattina ho visto le foto dei rapitori sui giornali. Per me sono degli sconosciuti. Alle sette sono ritornati e ci hanno comunicato che non correavamo più alcun rischio. Alle 8, 15 ero a casa. Nell'atrio un inquilino mi ha fermato e mi ha detto che la polizia aveva arrestato due persone proprio sotto la mia abitazione». Ma a cosa avete pensato in quell'ora? «Certo non a un rapimento - risponde ancora Fabio - Pensavamo che volessero venire qui in negozio, prendere l'oro, i gioielli. Di rapine ne abbiamo avute tante. Ho iniziato a preoccuparmi quando ho pensato al rientro, a quando avrei preso l'automobile per tornare a casa... poi basta. Entravano i clienti, ho venduto un bracciale».

Nel momento in cui la famiglia Fortunato viveva nell'incubo, tra incredulità e attesa, in via Bellico Calpurnio, dove Fabio vive con la moglie, gli inquilini assistevano all'arresto dei rapitori. «C'era un gran trambusto - dice una condolina - Ci siamo affacciati e abbiamo visto molti uomini in borghese con i mitra e le pistole, e una decina di auto. «State tranquilli - ci hanno detto - Entrate a casa, questa è un'operazione di polizia». Poi li abbiamo visti correre lungo la strada. La «Lancia Thema» dei rapitori era parcheggiata proprio qui davanti. Ma di quanto avveniva nell'atrio di casa loro, a pochi chilometri di distanza dal negozio, Fabio e la moglie, erano completamente all'oscuro. O almeno è quello che raccontano.

«Quando la polizia ha parlato con mio marito - dice la madre di Fabio, una donna che non dimostra affatto i suoi 60 anni - sembrava tutto così incerto. Possiamo prenderli stasera come tra due giorni - ci avevano informati. E invece lo sapevano che avrebbero agito». Perché Fabio Fortunato, di professione gioielliere, fosse l'obiettivo di un sequestro è una cosa che nemmeno lui sa spiegare. «Il nostro è un negozio modesto - dice Fabio - e, per quello che si vede, a ragion veduta. Due metri per due, una grossa scritta della Seiko all'esterno, nemmeno la porta blindata. Il negozio è a gestione familiare. «A questo punto pensiamo che possano colpire chiunque - continua Fabio - So-

Sono passati 213 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Caso Sporting

Condannato Renato Armellini

Il pretore Celsa Galassi ha condannato Renato Armellini e la moglie Laura Romaldini (per cui la pena è comunque sospesa) rispettivamente alla pena di un anno e 80 milioni di multa e 9 mesi di arresto e 60 milioni di ammenda per il reato di abusivismo edilizio e di violazione della legge sanitaria. Il processo riguardava il residence Sporting, che il Comune ha recentemente occupato, ed era stato iniziato nel 1986 su denuncia del consigliere comunale Giuliano Ventura. Iniziate le indagini era emerso che gli Armellini avevano triplicato le unità abitative (da 250 a 750) riducendo drasticamente la cubatura degli alloggi originali. È anche emerso che

Dopo il sopralluogo del giudice lo Iacp corre a riparare l'elevatore rotto da un anno

Prigionieri in casa, ascensore guasto

La magistratura apre un'inchiesta

Anziani malati e persone in carrozzella rinchiusi in casa, sequestrati da un ascensore guasto per un anno. Sulla vicenda segnalata da l'Unità della palazzina Iacp in via Buzzi, al Laurentino, la magistratura ha aperto un'indagine. Per ora non c'è nessun rinvio a giudizio, ma intanto, dopo il sopralluogo del sostituto procuratore Davide Iori, l'ascensore è stato riparato. Manca solo il collaudo.

Sequestrati nelle quattro mura di casa per colpa di un ascensore guasto. Impossibilitati anche ad andare a fare la spesa o a prendere un caffè se non a patto di scomodare i parenti e amici in grado di trasportarli fuori di porta. Ora la magistratura ha aperto un'indagine sulla vicenda degli handicappati e degli anziani sequestrati in casa loro, in uno stabile dello Iacp al Laurentino.

Da un anno nelle case popolari di via Paolo Buzzi 168 non va l'ascensore e per questo molte persone anziane o che si spostano solo in sedia a rotelle sono di fatto prigionie-

re. Una di queste persone, Giorgia Asara di 75 anni, ex sarta, da anni costretta a muoversi in carrozzina, ha denunciato la situazione alla magistratura, stanca di fare continui solleciti allo Iacp che restavano senza risposta. È andata persino in televisione a raccontare il caso suo e delle altre trenta famiglie di via Buzzi. Ma l'ascensore non è stato aggiu-

stato. Due giorni fa il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori ha aperto un'indagine. Anzi, per prima cosa è andato di persona a verificare se la signora Asara e gli altri disabili davvero non fossero in grado di uscire di casa senza l'ascensore. Di sopralluoghi ce n'era già stato uno la settimana scorsa, ma si trattava di due ispettori di polizia, non di un giudice. Anche se per il momento non ci sono persone indagate, l'arrivo di un magistrato ha fatto un certo effetto.

Lo Iacp ha sempre sostenuto di non avere responsabilità nella vicenda, addossando ogni colpa alla società che ha in appalto la manutenzione degli ascensori. Sta di fatto che dopo la visita di Iori, finalmente sono arrivati gli ascensoristi. L'elevatore è stato aggiustato, i fili sono stati collegati e adesso manca soltanto l'ultimo collaudo. Poi l'ascensore inizierà ad andare regolarmente su e giù. E alla fine anche le persone anziane e gli handicappati del palazzo saranno liberi di uscire di casa.

Gli abitanti di via Paolo Buzzi 168 continuano però ad avere il dente avvelenato con lo Iacp. La maggior parte degli inquilini si è stabilita lì un anno fa dopo lo sgombero degli abusivi. Gli appartamenti erano ridotti male. Così gli affittuari, per potersi aiutare, hanno dovuto fare dei lavori, delle riparazioni. Ma dallo Iacp ancora non hanno avuto neppure una lira di rimborso per le spese affrontate.